

*Passano i
nemici senza
combattere
per un pote
gittato.*

*Arriuano
sotto Bre-
scia, e si
vniscono al
lo Sforza.*

*Tagliata a
pezzi vna
squadra de
Veneti.
Alfonso d'
Aragona
si disunisce
dalla lega.*

*Nicolò d'E-
ste si vnisce
al Carmi-
gnola.*

*Voce d'in-
uasion Vn-
ghera nel
Friuli.*

Suanisce.

tingenze esitanti di Lombardia, in ogni caso di auuenimento sinistro. Così passò il tempo per trenta giorni in circa, senza verun' attentato, ò mouimento dell'vno, e degli altri. Cercarono in tanto i nemici, troppo aggrauati d'ogni ritardo per auanzarsi doue l'vrgente bisogno chiamauali, di guarar' à qualche parte vn fiume, che nascea da certe paludi d'intorno al Castello di Creuacuore, e scorrea nel Pò; ma dopo studia-
toui, e trouatolo impossibile, immaginaronsi poi di ottenerne l'intento con altra più industriosa inuentione. Fabricarono in vna notte furti-
uamente vn Ponte, di forti legnami, e di lunghe Botti costruito, e
gittatolo dall'vna all'altra ripa vicino al Castello di Persicetto appresso
Scultento, il primo di Maggio sù lo spuntar del giorno tragittaronsi
tutti, senza, che i nostri haueffero fortuna nè pur di auuedersene, non
che d'impedirgli. Passati, volando scorsero giù per quei boschi, e
Campagne; Spianarono à gran colpi tutti gli arbori, che attrauersati
lor'impediuanò il sentiero, e giunti alla Mirandola, e Concordia, di
là, pur correndo, arriuarono, ed vnironsi salui allo Sforza d'intorno al-
le mura di Brescia. Vna gran sventura non andando mai sola, altre suc-
cessiuamente ne occorsero. Guido Fabianico, Conduttore di vna
squadra di Caualli nostri, insciente del passaggio da' nemici superato,
ed auuiatosi dou'era il Barbaro, per vniruisi, vrtò in loro, e vi rimase
con tutti tagliato à pezzi. Altro disconcio più grande ancora cadde
in quel tempo. Alfonso Rè d'Aragona, sempre più intricato nelle ri-
uolutioni del Regno di Napoli, e nelle inuasioni di Lodouico d'Angiò,
si disunì, e staccò dalla lega, diminuendola di credito, e di potere in
gran parte. Nulla però tòltisi di cuore i Padri, sempre nouelle mili-
tie mandauano al Campo. Il Carmignola, già rihauuto dall'indisposi-
tione contratta, era tornato à reggerne il bastone, e Nicolò d'Este, do-
po passato il nemico, seguitatolo in fretta, per giungerlo, se non
potè conseguir quel bene, hebbe l'altro almeno di vnirsi felicemente
al Carmignola stesso, e sanò se medesimo insieme di alcuno sparso con-
cetto, che hauesse egli lasciato correr facilmente il passaggio de' Milane-
si, per isnidargli, & allontanargli da' proprij Confini. Stando in tal
modo tutti questi eserciti, chi nella Città, chi nelle pertinenze di Bre-
scia raccolti, e ridotta trà quell'angolo ristretto la decisione di quasi tut-
ta l'Italia in vn fatto solo, soprauenne alla Repubblica qualch'altro tra-
uaglio.
Si sparse vna voce, e gliele scrisse Santo Veniero, Luogotenente
d'Vdine, che gran numero d'Vngheri, e Tedeschi fossero per passar' i
monti à danneggiar', & inuader la Patria Furlana. L'importanza del-
l'auuiso ne attrasse riflesso, e prouigione celere insieme. Capitolaron-
si prestamente due condotte; l'vna di Lorenzo da Cotignola con mil-
le, e cinquecento Caualli; l'altra di Georgio Benzoni con altri seicento
e due mila pedoni; La voce suauì però in pochi giorni, e il Governo
non